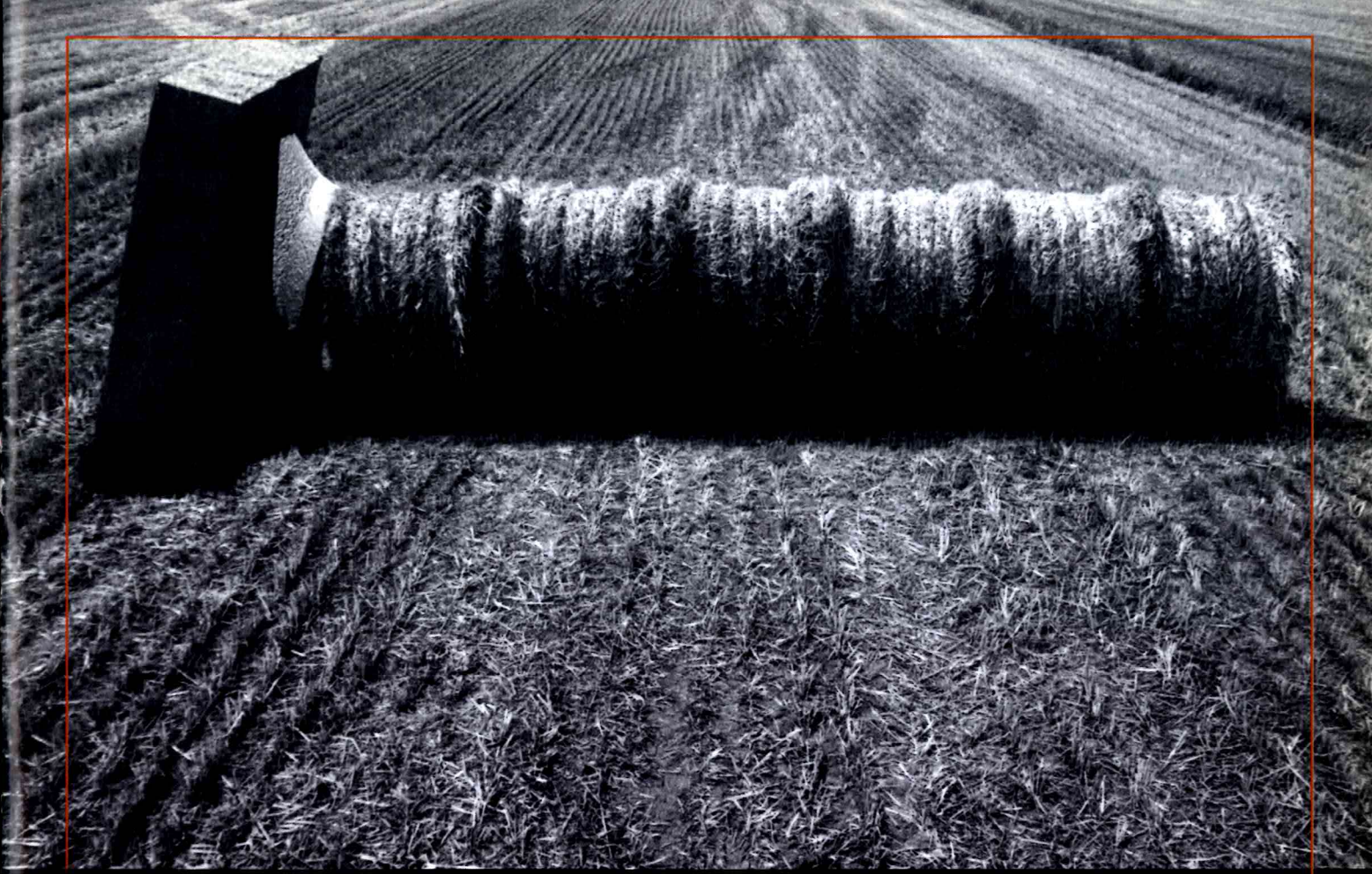


impressioni dal cosmO

Parole e immagini dei partecipanti per l'Italia all'11° Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo
Atene, giugno 2003

Filippo de Mariano - Messina

Atene, giugno 2003. Giovani artisti, scrittori, poeti si incontrano selezionati da ogni parte dell'Europa e del Mediterraneo: Francia, Balcani, Italia, Spagna, Marocco…
Si incontrano per un'occasione, per molti di loro la prima: la Biennale dei Giovani Artisti, giunta all'11° edizione. La cornice, una delle grandi capitali della cultura europea, mondiale, l'Atene delle suggestioni infinite. Suggestioni trasformate in opere, performances multimediali, readings poetici con accompagnamento musicale e la proiezione dei testi in più lingue, per incrociare la comprensione di un pubblico eterogeneo, cosmopolita. Un'esperienza che per molti di questi giovani resterà irripetibile, almeno nella memoria, per altri invece il primo passo verso una piena presa di coscienza delle proprie possibilità creative. Il trait d'union, il nome scelto per questa esperienza? Cosmos, ovvero complessità e unicità, ordine e disordine, momento per ragionare sul proprio "fare arte". Tutto questo come punto di partenza, come inizio di un'esperienza.
Cosa è rimasto poi di questa esperienza, dalle giornate passate insieme aspettando il proprio momento alle notturne fughe senza fine, dagli incontri con realtà e culture diverse alle riflessioni del dopo, all'enorme fascino che la città di Atene – cosmo tutto a sé - lascia infine come un firmamento nella memoria l'abbiamo chiesto direttamente a loro, i partecipanti del contingente Italia.
Queste le loro risposte, queste le loro impressioni.

L'Ufficio Promozione Giovani Artisti del Comune di Bologna, tramite il concorso Iceberg, persegue l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle arti contemporanee, sostenendo, documentando e organizzando iniziative promozionali e formative rivolte ai giovani creativi che operano nell'ambito del territorio bolognese.

Association Bjcem. L'Associazione per la Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo ha come scopo la promozione dei giovani creatori europei e mediterranei, sostenendone le produzioni e i modi espressivi, permettendo lo scambio e la comunicazione tra le diverse realtà dell'arte contemporanea e rendendo accessibile il circuito internazionale dell'arte attraverso la creazione di occasioni di incontro, di riflessione e di formazione. L'Associazione riunisce a tutt'oggi 60 soci di 21 paesi. Per maggiori informazioni, www.bjcem.org

Il Servizio Politiche Giovanili del Comune di Ancona si occupa della creatività giovanile promuovendo e sostenendo iniziative a carattere locale, nazionale e internazionale rivolte a tutti quei giovani che hanno l'obiettivo di entrare nel mondo dell'arte in maniera professionale o semiprofessionale.

L'Ufficio Creatività e Innovazione della Città di Torino offre consulenze e informazioni sulle tematiche inerenti le normative e le opportunità professionali nei diversi settori artistici. Inoltre promuove concerti, mostre, rassegne cinematografiche, attività formative ed editoriali.

L'Archivio Giovani Artisti del Comune di Venezia sostiene i percorsi creativi e sociali dei giovani, la loro autonomia, la loro ricerca espressiva e creativa, creando eventi ed occasioni di incontro e promuovendo la circuitazione dei loro progetti e delle loro produzioni. Uno dei settori di intervento che l'Archivio sta sperimentando è l'audiovisivo, tramite il portale www.shortinvenice.net, legato alla Bjcem

In copertina Athens / **Diego Zuelli** - Bologna

Impressione visiva / **Paola Rando** - Genova

Impressione sonora / **Paola Rando** - Genova

"…Atene è così quella notte. Fissi lo sguardo in basso e vedi solo le carcasse di un mercato di frutta, il piscio che lucida l'asfalto e le case sventrate al cielo senza luna. Il vento caldo dietro la schiena fa rotolare lattine e pomodori marci, e espande l'odore di sale e di molluschi, come dentro a un'ostrica. Alzi la testa e l'Arios Pagos e il Partenone dorato dominano i muri bianchi e crepati sotto, i tavoli di legno con i bicchieri di ouzo sopra, e la salita stretta tra foglie di menta e ortica, dalla Plaka fino all'Akcropoli.
Il corteo si ferma schiacciato in un vicolo, ho di fronte l'entrata rossa di una casa. I bassi dell'elettronica iniziano a un tratto a far tremare i piedi e le pareti dell'ingresso. Strisciamo sui muri e saliamo i gradini ripidi di una scala. Non è una casa, ma un locale a tre piani che scoppia di house e elettronica nel silenzio delle rovine ateniesi. Arranchiamo al primo piano come una processione. Intorno a me teste nere si scontrano, il bancone del bar si intravede attraverso il movimento dei corpi, profili che vibrano vicino al ritmo dei bassi assordanti. Non vedo. Buio e penombra di fumo, un sorriso, e ho paura che a un tratto tutto possa cedere a terra, diventare anche noi macerie, come le case di via Athinias e l'aria che manca e lascia gonfia la gola.
Ritorno alle scale, voglio scendere ma l'ingresso rosso è diventato teatro di musicisti improvvisati. Il fischio acuto della tromba e le vibrazioni di una chitarra si intrecciano ai bassi della house del piano di sopra, e io rido a nessuno.
La volante della polizia greca fuori fa smettere i musicisti. Non sembrano abitati quei vicoli, ma quel chiasso a qualcuno fa male o forse rimbomba lontano.
Di nuovo in strada verso Monastiraki, non sento freddo anche se è già un altro giorno.
Max ha la digitale e riprende i nostri occhi e le gambe affusolate di Marie. Da una macchina, come una immensa Marshall, altra musica irrompe su Monastiraki e noi a terra tra cartine e Marlboro light guardiamo le grate metalliche nell'asfalto, coprire i sotterranei ateniesi e l'Arios Pagos verso il cielo più chiaro.
Non voleva mio padre che suonassi - mi dice il mio amico, stringe la lattina tra le dita e fa cenno di no a qualcuno che ci chiede qualcosa.
Io lo guardo senza sonno e senza muovermi. Lui prosegue.

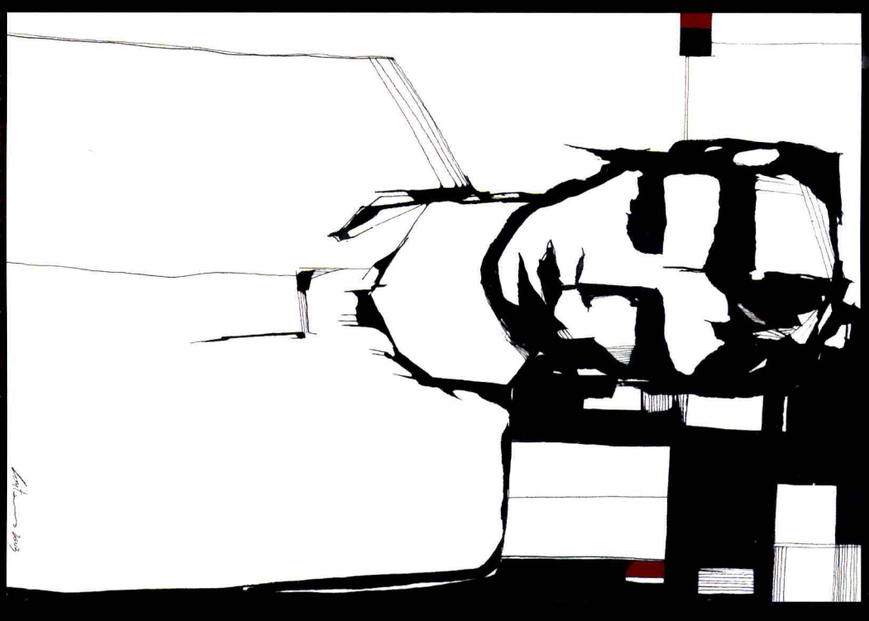
Ho suonato una volta con un Kilt scozzese e da allora non voleva più parlarmi. Adesso con lui va meglio - mi dice e fuma veloce.
Dalle grate metalliche sbuffa aria e mille strisce di giornale svolazzano in alto, come stelle filanti bianche e nere, lanciate alle prime ore dell'alba. Il cielo è ora turchino venato di porpora e acqua marina. Alzo lo sguardo, accovacciata a terra, qualcuno ancora che balla vicino alla macchina, la gonna jeans di Marie si gonfia all'aria che scoppia dalle grate. Ed è giorno di nuovo. Gli occhi dell'amico lacrimano al primo vento che si è alzato, e al neon della vetrina di un bar che apre. Ancora un'ultima birra in mano, amara in gola, ci scorre dentro. Il suono dalla macchina più attutito, si spegne con la notte e le voci dei primi commercianti, si cercano sulla via che si perde fino al monte. Il Partenone all'alba è più grande dietro di noi, al bar qualcuno non vuole lasciare l'alcol e ne ordina ancora, non vuole finire. A gruppi lasciamo Monastiraki, il pesce è già sul legno delle bancarelle di via Athinias, ci disperdiamo pensando che quando il sonno di quel pomeriggio finisce c'è con noi un'altra notte.

Mi vuoi sposare - mi chiede.
Si - rispondo senza esitare.
Sorride agli amici, e non ci crede, ma io per un attimo l'avrei voluto per sempre.
Lui se ne va e io rimango. Con la mia caipirinha e lo zucchero che mi fa pizzicare la lingua.
Non vedo l'Arios Pagos quell'ultima notte, solo capannoni abbandonati e scritte greche sbiadite. Zona persa di Atene. Entro nell'unico locale mentre qualcuno fuori prende a pugni un ragazzo, cade a terra sulla ghiaia e urla. È un buco, e gli specchi giocano sempre false prospettive. Sono circondata da coppie di uomini e aspetto che buttino fuori a calci anche me. Il cameriere chiede cosa prendo, e ordino muovendo il bacino al ritmo del d.j., ha un berretto di pelle nera calato fino agli zigomi.
Fuori gli amici abbandonati a terra, perché festeggiare?
Li guardo rapida da lontano, e riesco a imprimerli tutti, in quell'attimo nella mia vita.
È grande, penso, se chi incontri non ti fa essere più come prima."

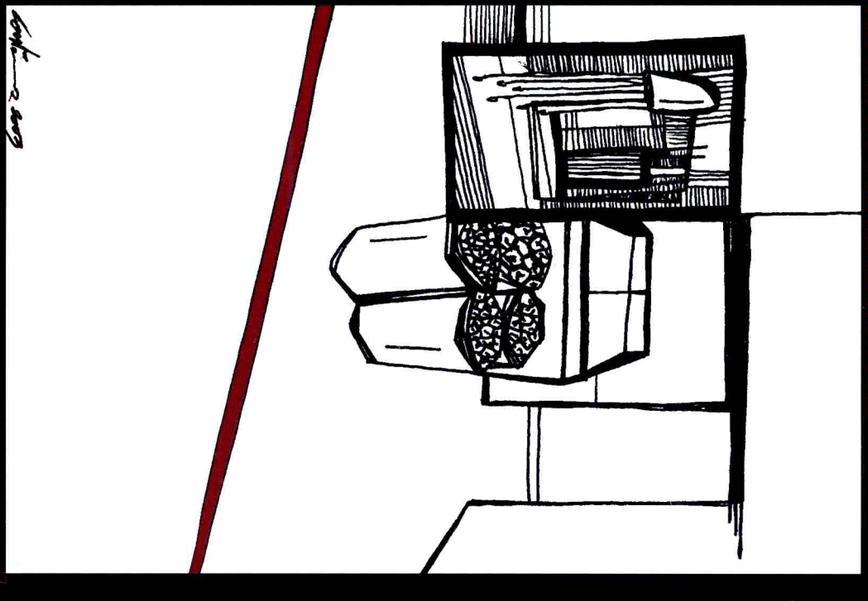
Flash nel buio. Atene 2003
Bettina Gamba - Milano

"…Silenzio signori, un colore sta invadendo ora la mia mente, un colore prezioso e voglio che il mio preludio sia differente. Niente frammenti…Si muoveva e ballava l' oro della città mentre i loro passi le davano la buona notte. Camminavano tra le sue lingue di mattonelle che ti trascinavano, ti supplicavano di continuare fino al prossimo muro. Un muro di sogni che le persone depositano inconsapevolmente ad ogni loro passaggio e quattro gambe camminavano all'insaputa degli altri tra le braccia della città sola. Qualche goccia si rifletteva su altra acqua, visione di baci ed abbracci, malinconia nel parco vuoto.Le statue di bronzo avevano gli occhi chiusi, arrossivano forse. Gli angeli sulle nicchie del Duomo discendevano senza far rumore, camminavano sull'oro della città scivolato piano dalle crepe. Si muovevano e ballavano i solchi che lasciavano quei passi senza meta…l'insicurezza delle stelle il pianto dell'aria, un 'ultima notte…Quanto può durare una notte? Mani abili che cercavano un viso assente da accarezzare, i rumori in una piazza vuota, risate dall'alto dei palazzi, urla di vittoria per i borghi…Che giorno era? Le vetrine ti intrappolavano al tuo passaggio, l' oro delle insegne.. spente. I monumenti della città dorati, grazia delle luci che continuamente li baciavano e i particolari sempre nascosti prendevano vita come piccoli protagonisti e ripiombavano nell'ombra ad ogni nostro passaggio. L'oro discendeva sui nostri abiti scuri, si muovevano e ballavano i nostri corpi fluidi all' insaputa degli altri, spettacolo per una città annoiata. Lo sbattere delle porte da chi rientrava nel bel mezzo di una notte erano i suoi battiti di mano. Corpi che pian piano sfumavano in dissolvenza e la città era rimasta sola…Forse libera di dormire oppure di ridere di noi fino all'alba prossima. Al mattino c'era un bel da fare a spazzar via tutto quell' oro dalla città, il sole complice lo riprendeva ed asciugava le strade ormai opache. Le vetrine rimandavano le immagini dell' oscurità precedente come repliche di vecchi film in bianco e nero, piccoli passaggi. Niente più illuminato, il giorno che cancella la notte e vive solo nei tuoi pensieri. La perfezione del ricordo, nessun dislivello di pensiero, il minimo difetto esente. Il mio mondo non è il vostro!! Quello che vedo, quello che sento…i miei passi non muoiono a terra,cammino ovunque in un mare di atomi. Nel mio mondo c'è una sola entrata, né cancelli né portoni, conduce ad una camera al mio letto, dove finalmente sognerò dell'universo, e di uscite signori non ce ne sono. No! Non mi posso togliere un cappello che mi scalda così la testa…La verità signori è che forse il mio mondo può essere molto simile ad uno vostro…sì perché lo vedo, il cappello che circonda la vostra di testa. Non siate stupiti, di forme e colori ce n'è un' infinità, siate originali."

da Un cappello variopinto di follia / **Angela Tarrachini** - Parma



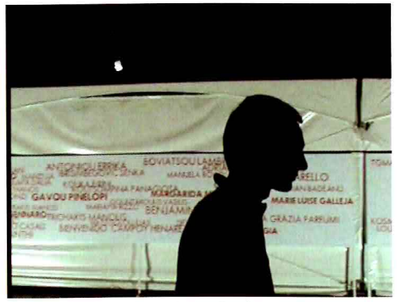
Senza titolo 2003 / **Fabrizio Contarino** - Messina



Senza titolo 2003 / **Fabrizio Contarino** - Messina

In alto Macellaio
Sopra Bambini al Mercato delle Pulci di Atene
A destra Venditrice di ciliegie
Anonymous Art Studio - Pisa

Sound 2 / **Tomaso Brucato** - Torino

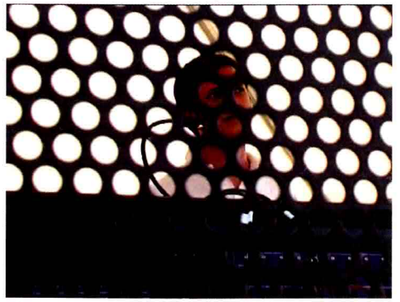


Ombra / **Tomaso Brucato** - Torino

Reading / **Tomaso Brucato** - Torino

Il suono grigio tenue di questi muri. La solidità dei battiti cardiaci, piccoli segnali intermittenti al ritmo di BPM e click quasi fastidiosi, ora, amplificati dal petto. I pneumatici fischiano e l'asfalto sotto la ruota cambia colore e il grigio fumo infastidisce la narice di un vecchio clochard. Una donna mangia pane ai semi di sesamo, mentre guarda distratta: le cosce dei turisti, un bimbo che sfugge di mano a quella che sembrerebbe sua madre, un giovane con la testa da un altra parte, un vecchio che conta i fiammiferi in una scatolina di cartone, un uomo anziano con la barba di qualche giorno, che resta fermo sul bordo del marciapiede, concentrato sulle prime auto che passano nel perimetro di Omonia square. Macchine e automobili di qualche anno fa. Motociclette con marmitte frastornate, odori di un intenso non comune, lontano dalla mia città, a pochi passi dall'Olimpo, a contarli i passi, che si accumulano sotto le suole delle mie scarpe rosse. Due tazzine di caffè, le sigarette francesi, in pacchetti da venticinque, l'acqua. Palazzi dai muri grigi e ventole di refrigeratori per esseri umani. Volo di piccioni stranieri su questo cielo blu notte. Stanotte non dormo, mi perdo sulla faccia di Bush, fiero in primo piano, prendo acqua sul viso, e mi rifletto allo specchio, rifletto. George W. continua a emanare sentenze, la mini tv resta accesa, mi distraggo in questa stanza d'albergo, la moquette azzurra, il piccolo tavolo sul quale mi appoggio a scrivere tutto questo, intorno vestiti in ordine sparso. Mi sistemo, forzo un sorriso necessario, ingoio pasticche per il mal di testa, igiene orale, la pelle parla di sonno che manca, e gli occhi stentano a mettere a fuoco, in pancia si animano strane contrazioni, è tutto regolare. Nella stanza da bagno hanno messo una tenda a fiori plastificata, io appendo alla maniglia della porta d'ingresso un cartello con la scritta, Παρακαλώ μην ενοχλειτε, prego non disturbate. Voglio dormire adesso.

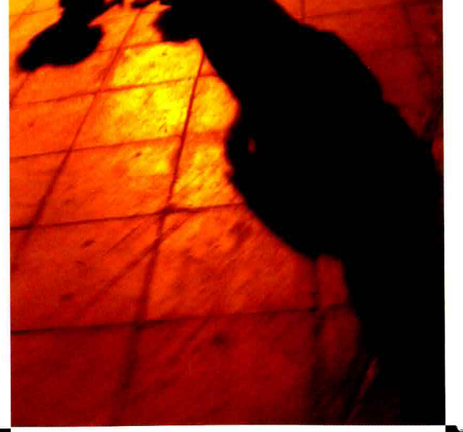
Issichìa / **Andrea A. Di Carlo** - Bologna

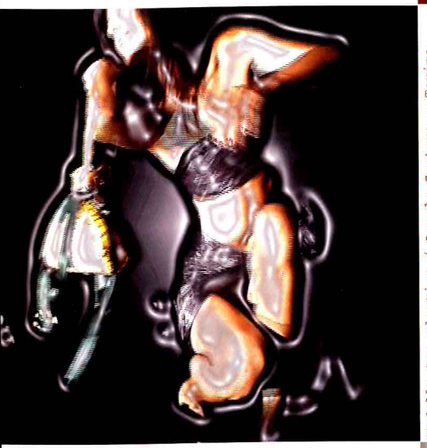


Edo / **Tomaso Brucato** - Torino

Diogene / **Tomaso Brucato** - Torino

A destra
Monastirakiou Square Atene giugno 2003
Elmuz - Torino



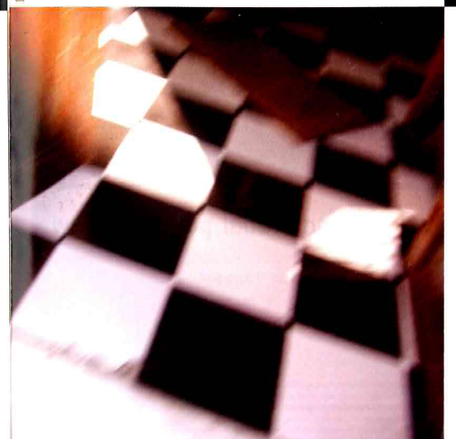


Modella tra plastica / **Angela Santoro** - Torino

Due di due / **Angela Santoro** - Torino

Solarizzate / **Angela Santoro** - Torino

A destra
Monastirakiou Square Atene giugno 2003
Elmuz - Torino

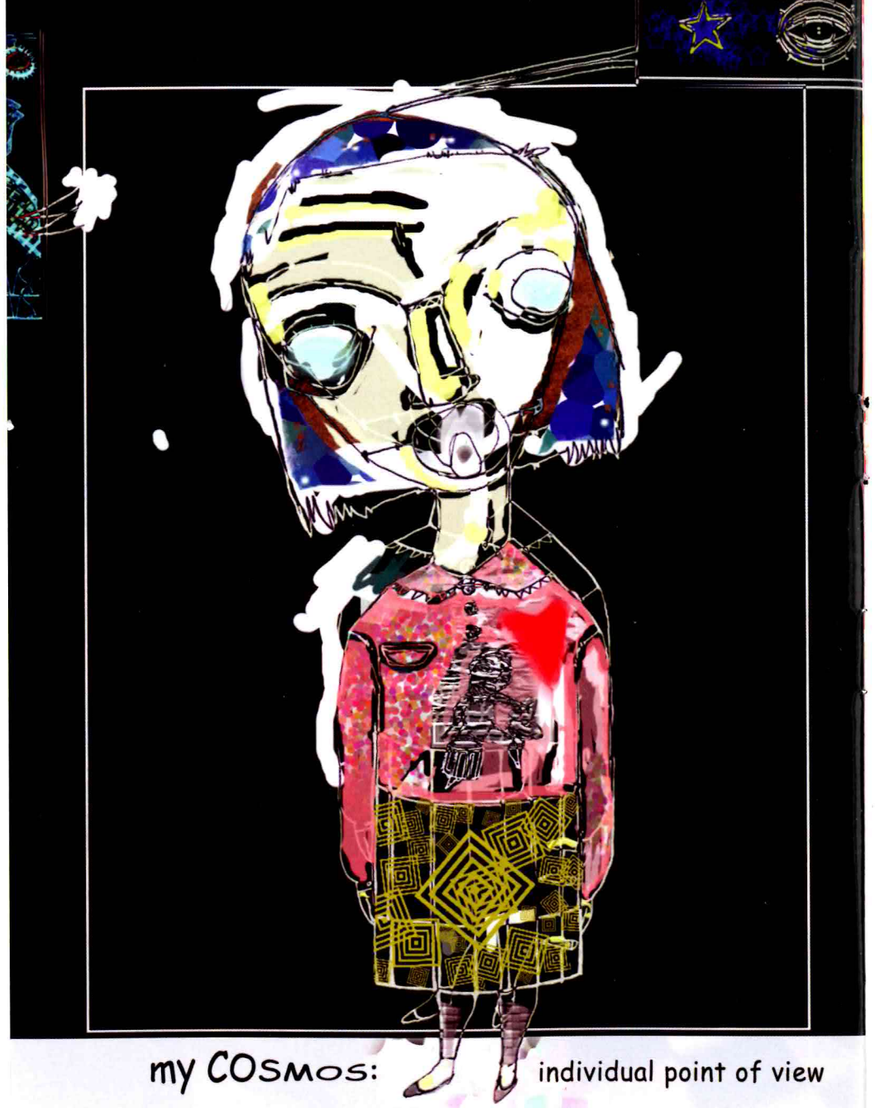


"…'Ogni volta che mi sveglio,
il millepiedi che dorme con me
si rigira nel letto e mi rim-
provera, la mensa non soddisfa
le mie esigenze, ma le persone
con cui trascorro il mio tempo
controbilanciano il tutto.'
Come presa di posizione,
scritta sul muro della propria
stanza, poteva bastare."

Federico Zanatta — Venezia

"Eventualmente, tenete presen-
te che immergersi nella
Biennale significa immergersi
nelle profondità dell'oceano
senza bombole d'ossigeno:
ritornare in superficie è
scioccante, bisognerebbe tra-
scorrere un periodo in camera
di decompressione."

Graziano Isaia — Torino



My cosmos: individual point of view / **Martina Pagnanini** - Ancona

Kalimera, oh desiderata,
una notte di passione bruciata nel vento
24h di fiamma inestinguibile,
la meteora delle mille e una notte
la prova del fuoco.

L'albergo avaro dorme,
non apre le porte al nostro incontro
e il viaggio di una domanda
mi tortura di diarrea
in attesa del boia a colazione.

L'albergo non ti dà via
neanche dopo aver assistito
alla mia segreta ascesa al tuo olimpo,
l'albergo ti tiene stretta, serrata nella
stanza
ed io ho un cuore che pulsa
sangue per 10 persone.

Palle di carta igienica sui muri
come stucchi di un barocco fulminato.
Una bianca puttana vestita di strazio
esce a braccio di due dal cinema,
sporchi di rossetto, gli occhi incavati.
Lo sciuscià grida la fame
di una famiglia pezzente e mai arresa
di fronte a due minuti di sfarzo
di una corsa in metrò.
C'è qualcuno che parla italiano
"una faccia una razza" e vende
bustine di spezie all'angolo
della grande macelleria.
Il tuo sfarzo, oh Ellade, è nel mare,
qui solo volti solcati e neri di grasso.

Tutto è acqua e deserto
cespugli di pini, bacche
avena selvatica, olivi anni
crespi gruppetti di margherite
aggrappati alla roccia.

Tutto è sale e asfalto
folla in transito
bianche chiesette bizantine
poggiate come mucchietti di panna.

Qui l'immenso è appena fuori atene
dopo le ultime case, le ultime
distese di cemento
l'ultimo lungomare,
ed un pino chino sull'olivo
parla dell'oleandro in fiore
quando il mare sussurra
fillisis yapada, baciamoci per sempre.

Amo i prati celesti ai piedi di atene
ilion disteso tra campi elettronici
e il partendone in ginocchi tra pietre sconvolte.
Yamas! Dolce malinconica grecia
morta tra cementi ributtanti dolore
occhi piangenti, eroina di finestre sfondate
porte e cancelli desolati
in ginocchio, oh Ellade cara,
il tuo passato si sgrana sotto un sole cotto da guerre,
caffè, sigarette senza mai stare in piedi
agorà dirupata del mio cuore pulviscolo
sterpaglie sdentate in acidi fiumi di gente
carie delle ossa, lampioni allucinati
la notte del giorno, luce del buio
ed un passato che langue tra incendi improvvisi.

Appunti ateniesi / **Valerio Cruciani** - Roma

Anonymous Art Studio androginy999@hotmail.com Pisa / **Tomaso Brucato** tomasobrucato@libero.it Torino / **Valerio Cruciani** valerio.cruciani@tiscali.it Roma / **Fabrizio Contarino** box1@katamail.com Messina / **Filippo De Mariano** fildem@tiscali.it Messina / **Andrea A. Di Carlo** otonome@libero.it Bologna / **Bettina Gamba** bettinagamba@yahoo.it Milano / **Graziano Isaia** graziano.isaia@infinito.it Torino / **Elmuz** elmuz@elmuz.com Torino / **Martina Pagnanini** martinapagnanini@katamail.com Ancona / **Francesca Palladini** francescapalladini@libero.it Bologna / **Paola Rando** paola.rando@katamail.com Genova / **Angela Santoro** angela.santoro@tin.it Torino / **Angelica Tarrachini** corradi.annalisa@virgilio.it Parma / **Federico Zanatta** poppy109@libero.it Venezia / **Diego Zuelli** diego@seemonkey.com Bologna

daemon
libri e culture artistiche

Objcem

Comune di Bologna

Ancona

Città di Torino

Comune di Venezia

IMPRESSIONI DAL COSMO è un'iniziativa di daemon – libri e culture artistiche e Ufficio Promozione Giovani Artisti – Comune di Bologna, Settore Cultura.
Con il sostegno di: Ass. Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Mediterraneo / Comune di Ancona, Servizio Politiche Giovanili / Comune di Torino, Ufficio Creatività e Innovazione / Comune di Venezia, Assessorato alle Politiche Giovanili.
In collaborazione con: Comune di Genova, Centro della Creatività / Comune di Messina, Dip. Cultura Ufficio Promozione Giovani Artisti / Comune di Milano, Settore Giovani Ufficio Promozione Culturale / Comune di Parma, Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili / Comune di Pisa, Dip. Servizi alle Persone / Comune di Roma, Ufficio Politiche Giovanili.
Progetto grafico: Paolo Torchetti.
Coordinamento e redazione: Franco Baldasso.